



FÁTIMA LUZ E PAZ

Santuario di Nostra Signora del Rosario di Fatima

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas

Pubblicazione Trimestrale | Anno 21 | 75

*Come Maria, portatori di gioia e di amore:
Alzati! Sei testimone di quello che hai visto*

Partire, annunciare e testimoniare

Pe. Carlos Cabecinhas

Nel Santuario di Fatima, l'anno pastorale corrisponde all'anno liturgico. In tal modo, il prossimo 27 novembre, prima domenica di Avvento, daremo inizio ad un nuovo anno pastorale, il terzo di un triennio che ha per tema "Come Maria, portatori della gioia e dell'amore", e che ci ha condotto, attraverso i temi proposti dal Papa per la preparazione della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, ad essere pronti a vivere questo importante avvenimento ecclesiale. Perciò il tema che ci guiderà nel nuovo anno pastorale è il tema già indicato dal Papa per la Giornata Mondiale della Gioventù del prossimo anno: "Maria si alzò e andò in fretta". Il tema è una citazione biblica tratta dall'episodio evangelico della visitazione (Lc 1, 39).

Al Santuario di Fatima interpretiamo il tema scelto dal Papa alla luce del messaggio di Fatima, facendo riferimento alle parole di Santa Giacinta Marto: "S'io potessi mettere nel cuore di tutti il fuoco che mi brucia qui nel petto e mi fa amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria!". Come Maria, anche noi siamo chiamati ad alzarci e a partire in fretta per testimoniare la nostra fede, per "mettere nel cuore di tutti" l'amore di Dio, questo "fuoco" che ardeva nel petto di Santa Giacinta e le faceva "amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria". È un amore che si manifesta anche nella sollecitudine verso gli altri, che era sempre così presente nella vita della piccola veggente. Leggendo il tema dell'anno alla luce del messaggio di Fatima, scopriamo quell'intrinseco dinamismo missionario senza frontiere che è contenuto nel messaggio e siamo fortemente invitati ad assimilare questo stesso dinamismo all'interno della nostra vita.

Quest'anno invita anche a riscoprire il posto del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria nella vita dei credenti e dei devoti della Madonna. Nel messaggio di Fatima compaiono sempre intimamente uniti, poiché il cuore della Madre indica sempre verso Gesù. Chi, come i Santi Pastorelli di Fatima, fa esperienza dell'amore di Dio, per mezzo del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria, non può fare a meno di annunciarlo e testimoniare. A questo ci esorta il nuovo anno pastorale.

"Maria si alzò e andò in fretta" e noi, suoi figli e suoi imitatori, siamo invitati a farci carico del compito di testimoniare la nostra fede e di annunciare l'immenso amore di Dio per ogni uomo e per ogni donna.

Maria si alzò e andò in fretta

Il tema dell'anno pastorale chiude il triennio sintonizzato con l'itinerario di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona 2023.

Carmo Rodeia



Il tema del prossimo anno pastorale del Santuario, che inizierà il 26 novembre, sarà strettamente legato al tema della Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona (GMG) e assumerà la formulazione Maria si alzò e andò in fretta, proposta da Papa Francesco, a partire dal Vangelo di Luca, per la Giornata stessa, che si svolge dal 1° al 6 agosto 2023.

La sintonia tra il tema dell'anno pastorale e la GMG non è una novità, poiché dal 2020 il Santuario ha scelto di accogliere i temi proposti dal Papa, "per essere pienamente in accordo con l'itinerario di preparazione alla GMG", ma anche per "riflettere sulle caratteristiche del tempo presente, che ci spingono a guardare agli anni di questo triennio come configurati dalle scelte pastorali del Santuario di Fatima" ha detto, nel 2020, il rettore del Santuario, padre Carlos Cabecinhas.

La situazione imprevista, emersa dalla pandemia che ha devastato il mondo per due anni consecutivi e ora la guerra, che da febbraio imperversa nel cuore dell'Europa, coinvolgendo due Paesi fortemente legati al messaggio di Fatima, costituiscono

una profonda sfida pastorale che chiede di essere globalmente considerata nella vita e nell'attività del Santuario, coinvolgendo i giovani.

In questo contesto, è importante presentare il messaggio di Fatima come espressione della sollecitudine di Dio per l'umanità sofferente. Nella misura in cui il messaggio di Fatima invita ad intensificare l'esperienza dell'incontro con Dio, implica, necessariamente, la testimonianza cristiana e la disponibilità ad andare in missione, come espresso dalla sfida di Papa Francesco nel proporre questi temi per l'itinerario di preparazione della GMG.

Conoscendo la volontà e l'interesse dei giovani di visitare Fatima, nel periodo che precede o seguirà la giornata di Lisbona, il Santuario si prepara all'accoglienza attraverso una serie di iniziative pastorali e logistiche per essere il luogo di incontro dei giovani portoghesi e del mondo, che partecipano alla GMG, e che sono mossi a venire pellegrini alla Cova da Iria, facendo l'esperienza di un incontro con Dio attraverso la Madonna.

Dall'inizio del prossimo anno saranno



Maria si alzò e andò in fretta

sviluppati workshops e varie proposte di riflessione e di preghiera, sotto forma di itinerario del pellegrino, con schemi di preghiera ed esperienza spirituale di Fatima, che saranno rivolti a tutti i giovani che intendono visitare Fatima durante il periodo che precede e seguirà la GMG di Lisbona.

Questi diversi itinerari avranno in comune il cero pasquale della Cappellina delle Apparizioni e considereranno le apparizioni di Fatima, la spiritualità dei Pastorelli e i diversi spazi/patrimonio artistico del Santuario.

Così, durante tutta la giornata, in diversi orari e spazi del Santuario, i gruppi potranno partecipare a workshops della durata di circa 25 minuti, su quattro grandi temi legati a Fatima: Adorazione, Cuore Immacolato, Preghiera del Rosario e Sacrificio. Questi workshop si svolgeranno in quattro lingue: portoghese, spagnolo, francese e inglese.

Ci sarà una proposta specifica per le giornate delle diocesi (celebrazioni internazionali alle 11:00 nel piazzale e alle 15:00 alla Cappellina) e un momento particolarmente importante, a maggio, con la presenza dei simboli della GMG che, trovandosi nella diocesi di Leiria-Fatima, saranno parte integrante nelle celebrazioni della Cova da Iria in quel mese: Saranno inoltre proposti sei percorsi per coloro che vogliono fare un pellegrinaggio a piedi a Fatima:

CAMMINO CON SANTA GIACINTA MARTO

Pellegrinare con Santa Giacinta Marto, partendo dalla Chiesa di Nossa Senhora da Piedade (Ourém); 12 km

CAMMINO CON L'ANGELO DELLA PACE

Pellegrinare con l'Angelo della Pace, partendo dalla Cappella di Nossa Senhora da Ortiga (Fátima); 5,5 km

CAMMINO CON LA MADONNA DEL ROSARIO

Pellegrinare con la Madonna del Rosario, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di São Mamede (São Mamede); 5 km

CAMMINO CON SUOR LUCIA DI GESÙ

Pellegrinare con Suor Lúcia de Jesus, partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Nossa Senhora da Assunção (Minde); 15 km

CAMMINO CON IL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Pellegrinare con il Cuore Immacolato di Maria, partendo dalla Chiesa di Santa Quitéria (Chainça); 6,2Km

CAMMINO CON SAN FRANCESCO MARTO

Pellegrinare con San Francesco Marto, partendo dalla Cappella di Nossa Senhora do Monte (Leiria); 12 km

Già questo mese di ottobre il Santuario di Fatima ospiterà l'incontro preparatorio della GMG (International Preparatory Meeting), che vedrà la partecipazione dei responsabili di tutto il mondo legati al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita.

Anche qui, accanto ai parchi di accoglienza dei pellegrini, vicino al Centro Pastorale Paolo VI, verrà creato, in collaborazione con altri enti, un "Villaggio Giovani" per accogliere i gruppi, e che funzionerà, soprattutto, nel periodo che precede la Giornata, prolungandosi oltre il 6 agosto, per i gruppi che visiteranno la Cova da Iria solo dopo la conclusione della Giornata a Lisbona.

Fino alla realizzazione della GMG, continuerà il Rosario dei Giovani, recitato alla Cappellina delle Apparizioni, l'ultimo sabato di ogni mese, con la partecipazione delle 21 diocesi portoghesi e, quindi, guidato dai giovani dei Comitati Organizzatori Diocesani del paese.

Oltre a tutti questi eventi, ci saranno una serie di iniziative multimediali dove saranno protagonisti i giovani portoghesi e stranieri, proponendo letture e approcci su Fatima.

Tutte le notizie relative a Fatima e alla GMG di Lisbona si possono seguire su www.fatima.pt.

I giovani di tutto il mondo sono invitati alla rivoluzione della fraternità

Mons. Antonio Marto, inviato speciale del Papa all'Incontro Europeo dell'Anno Santo Compostelano, ha invitato alla GMG di Lisbona, nell'agosto 2023.

Carmo Rodeia



Il cardinale Antonio Marto ha presieduto la Messa di chiusura del Pellegrinaggio Europeo dei Giovani (PEJ) 2022, a Santiago di Compostela, il 7 agosto, e ha sollecitato i giovani ad una "rivoluzione della fraternità".

"Una rivoluzione senza armi, senza morti né feriti, una rivoluzione che parte dall'amore fraterno e abbraccia la cultura del prendersi cura reciprocamente e la cultura dell'incontro che getta ponti, abbatte muri di divisione e riduce le distanze tra persone, culture e popoli", ha detto Sua Eccellenza Mons. Antonio Marto sul Monte Gozo, a Santiago di Compostela.

Il Pellegrinaggio Europeo dei Giovani si è svolto a Santiago di Compostela nell'ambito dell'Anno Santo Compostelano e ha riunito circa 12 mila giovani provenienti da vari paesi europei, specialmente dal Portogallo.

L'inviato speciale di Papa Francesco al PEJ 2022 ha affermato nell'omelia conclusiva che l'incontro dei giovani a Santiago è un "bellissimo esempio" di fraternità.

"Avete dato un bell'esempio di fraternità nelle strade di Santiago", ha affermato il vescovo emerito della diocesi di Leiria-Fatima.

Mons. Antonio Marto ha ricordato l'esempio di Charles de Foucauld e del Papa, in particolare nell'enciclica "Fratelli Tutti", dove propone di coltivare la virtù della amabilità, che "crea fraternità, amicizia sociale,

solidarietà".

L'inviato del Papa al PEJ 2022 ha affermato che i cristiani non possono dimenticare che "senza la musica del Vangelo" perdono "la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità di riconciliazione che trova la sua fonte nel fatto di sapersi sempre perdonati e inviati".

"È molto triste vedere un cristiano, soprattutto se giovane, senza gioia", ha detto Mons. Antonio Marto.

Il vescovo emerito di Leiria-Fatima ha chiesto ai giovani presenti di impegnarsi per la costruzione di "un mondo più vero", dove "niente e nessuno rimanga indietro o escluso, dimenticato, abbandonato" e dove "la pace prevalga sulla guerra, dove la vita umana è rispettata in modo incondizionato, dal concepimento fino alla morte, dove la casa comune è davvero un luogo armonioso per tutti".

Al termine della celebrazione, Mons. Antonio Marto ha salutato i gruppi di giovani presenti e si è congedato dicendo "arrivederci a Lisbona, alla Giornata Mondiale della Gioventù, l'anno prossimo".

Simbolicamente, un gruppo di 12 giovani ha ricevuto lo "zaino del pellegrino" dal cardinale portoghese, per continuare, una volta tornati a casa, il cammino iniziato a Santiago.

Mons. Julian Barrio, arcivescovo di San-

tiago di Compostela, nei ringraziamenti ai giovani presenti e all'inviato di Papa Francesco, ha ricordato a tutti i giovani partecipanti al PEJ 2022 la Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2023, per vivere quella "prossimità" di cui parla Papa Francesco.

Il Pellegrinaggio Europeo dei Giovani ha incluso momenti di preghiera, concerti, incontri tematici e proposte culturali, in tutta la città di Santiago. Dal 6 al 7 si è fatta una Veglia che ha presieduto ancora il cardinale Mons. Antonio Marto.

Dai dati rilevati, erano presenti 55 vescovi provenienti da Spagna, Italia e Portogallo, 370 sacerdoti e 400 consacrati.

La delegazione portoghese, con circa 250 partecipanti, è venuta da otto diocesi e tre movimenti giovanili, tra cui 29 giovani venivano dalla diocesi di Leiria-Fatima.

Il Pellegrinaggio Europeo si svolge nel contesto dello Xacobeo, l'Anno Santo, che è stato prorogato fino alla fine del 2022 da Papa Francesco, a causa della pandemia di Covid-19. Il Pellegrinaggio Europeo dei Giovani si svolge a Santiago di Compostela ogni Anno Giacobeo, quando la festa di San Giacomo cade di domenica. Secondo le informazioni condivise dalla Diocesi, quest'anno quella data non coincide con una domenica, ma "si tratta di un Anno Giacobeo prolungato a causa della pandemia".

Il Vescovo di Fall River esorta i cristiani a prendersi cura del bene comune e lascia un messaggio alle famiglie esortandole a non lasciare i propri figli alla mercé dei social media

Nel pellegrinaggio internazionale di agosto, la presenza di emigrati è stato il dato più significativo con 16 gruppi stranieri, provenienti da vari continenti, presenti alla Cova da Iria.

Carmo Rodeia

Il 13 agosto il vescovo di Fall River, negli Stati Uniti d'America, ha rivolto un appello ai giovani affinché non si facciano influenzare dai social media, e alle famiglie perché dedichino più tempo ai propri figli.

“Non lasciatevi influenzare dai social, da Internet, dagli amici. La vita è più del tuo “smartphone”, computer, “tablet”, Facebook, Twitter, Instagram, Snapchat o TikTok. Ascolta i tuoi genitori, i tuoi nonni, i tuoi insegnanti”, ha detto Mons. Edgar da Cunha, nell’omelia della messa del pellegrinaggio anniversario internazionale di agosto al Santuario di Fatima.

Ai giovani ha detto ancora: “non pensate che Dio, la religione, i sacramenti, la Chiesa e la preghiera siano cose del passato e solo per persone anziane”, e ha chiesto ai genitori di essere più presenti.

“Alcuni genitori fanno molti regali ai

propri figli per compensare la loro assenza. Invece di fare regali, rimangano presenti e siano presenti”, ha detto il vescovo, augurandosi che da oggi tutti dedichino “più tempo alla preghiera e meno tempo alla televisione, più tempo in famiglia e meno tempo agli interessi personali, più tempo al silenzio per ascoltare la voce di Dio e meno tempo alle dissipazioni della vita”.

Nell’omelia, Mons. Edgar da Cunha, originario del Brasile e immigrato negli Stati Uniti, ha riconosciuto che “ci sono migliaia di persone venute qui oggi da varie parti” del pianeta, sottolineando che questo non è “un incontro turistico o un intrattenimento ma, sì, un pellegrinaggio”.

Oltre a chiedere ai fedeli di non lasciarsi “abbattere dai profeti del male, da coloro che vogliono diffondere dubbi, terrore, odio, egoismo e tenebre”, il vescovo di Fall River, dove risiede una numerosa comunità portoghese originaria delle Azzorre, ha anche sottolineato che si assiste ad “un mondo la-

cerato dalla guerra, dall’ingiustizia, dalla violenza, dal mancato rispetto della vita e della dignità della persona umana”, dove i cristiani sono perseguitati solo perché cristiani.

“Togliete Dio dal mondo e vedrete che ne sarà di esso”, ha avvertito.

Difendendo il fatto che adesso “tocca a noi accendere il fuoco dell’amore di Dio nel cuore dell’umanità e rinnovare la faccia della terra”, il prelado ha criticato “quanti si dicono cattolici, ma lo sono solo di nome”.

La sera prima, durante la veglia, aveva ricordato che tutti sono responsabili del bene comune e fatto appello alla generosità.

“Siamo responsabili gli uni degli altri e del bene comune, per una società migliore e per mantenere viva la fiamma della fede, gli insegnamenti di Cristo e della Chiesa. Siamo promotori di giustizia e di pace”, aveva affermato Sua Eccellenza Mons. Edgar da Cunha.

Il prelado ha indicato l’esempio di Maria, per sottolineare che Ella “insegna l’importanza della generosità”, e ha criticato il mondo attuale, “dove si pensa più all’interesse personale che al bene comune”.



Ai fedeli ha detto che tutto ciò che faranno in Santuario – preghiere, celebrazioni eucaristiche, confessioni o processioni – “tutto questo ha un obiettivo, una finalità”, cioè la conversione per raggiungere la santità.

“Niente di tutto ciò avviene senza una grande fede. La fede è la base di tutto ciò di cui abbiamo bisogno per raggiungere la santità”, ha proseguito Mons. Edgar da Cunha, originario di Nova Fatima, nello stato brasiliano di Bahia, dicendo che, nonostante la gente consideri che essere santo “è per coloro che già sono nati con questo dono”, tutti hanno ricevuto questo dono col battesimo.

Il vescovo ha chiesto ai pellegrini di “non demordere, non scoraggiarsi, non perdere la speranza, non perdere la fiducia”, esortandoli anche ad essere oggi messaggeri e strumenti di Dio e agenti di una nuova evangelizzazione.

Il pellegrinaggio, considerato anche degli

emigranti, è stato parte integrante nel pellegrinaggio del migrante e del rifugiato, nell’ambito della 50ª Settimana Nazionale delle Migrazioni, iniziata lunedì e terminata la domenica successiva, sul tema “Costruire il futuro con migranti e rifugiati”. La Settimana Nazionale delle Migrazioni è un’iniziativa della Obra Católica Portuguesa de Migrações, organismo della Conferenza Episcopale Portoghese che nel 2022 compie 60 anni.

Questo pellegrinaggio includeva la tradizionale offerta del grano, un’azione ripetuta per l’82ª volta, iniziata da un gruppo di giovani della Gioventù Agraria Cattolica, provenienti da 17 parrocchie della Diocesi di Leiria, che nel 1940 offrì 30 stai di grano, destinati alla fabbricazione di ostie da consumare nel Santuario di Fatima.

Il Rettore del Santuario sottolinea la presenza dei migranti e parla del ritorno alla situazione pre-pandemia

Padre Carlos Cabecinhas, al termine del pellegrinaggio di agosto, ha evidenziato la presenza di migranti “in gran numero”, dopo due anni di pandemia.

“Questo è un pellegrinaggio che ci permette di dire che siamo tornati alla situazione pre-pandemia, per numeri e presenza di migranti. In termini di gruppi stranieri non abbiamo ancora superato i numeri abituali, ma assistiamo chiaramente ad un significativo ritorno”, ha riferito.

Il sacerdote ha ricordato le “tante difficoltà” generate dalla pandemia, che ha impedito a tanti pellegrini di recarsi alla Cova da Iria.

“Anche quest’anno abbiamo potuto assistere ad una grande festa, con una presenza molto significativa di emigranti portoghesi, ma anche di migranti presenti in Portogallo”, ha aggiunto il rettore, facendo notare che la tradizionale offerta di grano ha raggiunto valori molto vicini a quelli di due anni fa.

“La preoccupazione del Santuario è che chi viene da turista possa diventare anche

pellegrino, partecipare alle celebrazioni e sentirsi effettivamente coinvolto dallo spirito di questo luogo, con tutto ciò che ha di speciale”, ha detto, commentando un passaggio dell’omelia del presidente della celebrazione, Mons. Edgar da Cunha.

Parlando di un possibile impatto dei casi di abuso di minori da parte di membri della Chiesa sull’afflusso di persone al Santuario, padre Carlos Cabecinhas ha scartato questa ipotesi, ammettendo però che ci troviamo davanti ad una questione “particolarmente dolorosa”.

“Il santuario non è un’isola e pertanto anche qui giungono gli echi” di queste situazioni, ma ha concluso dicendo: “Non abbiamo alcun riscontro che questo si rifletta sull’affluenza al Santuario di Fatima”.



L'arcivescovo di Braga ricorda l'umanità che "piange e soffre"

Sua Eccellenza José Cordeiro ha presieduto il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di settembre.

Carmo Rodeia



Le famiglie che «versano lacrime per i devastanti incendi dell'estate, per la siccità, per le catastrofi climatiche, per le conseguenze della guerra e dell'inflazione», sono state ricordate dall'arcivescovo di Braga nella sua prima omelia, la notte del 12 settembre, presso il Santuario di Fatima, dove ha presieduto il Pellegrinaggio Internazionale Anniversario.

“A nome dell'umanità che piange e soffre, preghiamo Dio per intercessione della Santa Vergine Maria, la Signora del Rosario di Fatima, per tutti gli uomini e le donne che piangono perché vittime”, ha detto Mons. José Cordeiro.

L'arcivescovo di Braga ha ricordato in particolare le vittime “della guerra, della fame, della povertà, dell'ingiustizia, degli abusi sessuali, degli abusi di coscienza e degli abusi di potere, della violenza domestica, del bullismo, della corruzione, della disoccupazione, della precarietà sul lavoro e dell'indifferenza globale”, per i quali ha chiesto la “consolazione divina” e la grazia della “vicinanza di Dio e della Chiesa, come liberazione interiore e pace che giunga al cuore”.

“Venire qui, a Fatima, a parlare con la Madre ci consola, ci libera, ci santifica; a Fatima il silenzio, soprattutto quello notturno della moltitudine orante, è segno di consolazione e anche di guarigione di molti cuori”, ha sottolineato il responsabile cattolico, alla vigilia del Pellegrinaggio che, come è ormai tradizione, nel mese di settembre, è stato animato fino all'alba dai dipendenti e dai volontari

del Santuario di Fatima.

Il giorno 13 l'idea del Santuario “come la casa della madre” è stata dominante nell'omelia della messa internazionale; a questa messa hanno partecipato diversi gruppi di fedeli che si sono iscritti in Santuario, provenienti dai cinque continenti.

“La Chiesa è chiamata ad essere sempre più testimone di misericordia e di tenerezza nel processo sinodale in cui si trova”, ha ammesso Mons. José Cordeiro, presentando il pellegrinaggio come un bene che chiarifica a noi stessi ciò che è “essenziale nella vita”, in un'epoca di cambiamenti, con crisi economiche, politiche, sociali, ecologiche ed ecclesiali.

Guardando alla redenzione verso la quale converge la devozione al Cuore Immacolato di Maria, come esempio immediato della misericordia di Dio, il presidente della celebrazione ha esortato i pellegrini a “passare dalle opere di misericordia alla misericordia delle opere”, “perdonando coloro che ci hanno offeso”, per conseguire la pace del cuore”, perché è così che si arriva alla felicità.

“Nostra Madre è piena di amore e di tenerezza ed esorta i suoi figli ad essere come Lei: ad ascoltare lo Spirito Santo e ad ascoltarsi gli uni gli altri. [...] Il pellegrino è colui che cammina e aspetta l'incontro. A sua volta, l'incontro è l'essenza della fede nell'Amore a Cristo. Per questo i cammini di Fatima sono soltanto una tappa del cammino della vita in Cristo”, ha affermato Mons. José Cordeiro

Ha anche fatto cenno alla speranza pre-

sente nel motto della Giornata Mondiale della Gioventù del prossimo anno, a Lisbona, presentando la pietà mariana nella Chiesa come cammino per servire con gioia il Vangelo, e ha sottolineato l'importanza della preghiera in questa dinamica, invitando i pellegrini a rafforzare “i valori fondamentali della famiglia, dell'educazione alla pace, della sobrietà, della comunità e dell'ecologia integrale”.

Bambini e giovani ricordati nel discorso finale del Vescovo di Leiria-Fatima

Al termine di questo Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di settembre, il Vescovo di Leiria-Fatima ha ricordato i problemi del mondo, in particolare la guerra in Ucraina e l'uccisione di una suora italiana in Mozambico, presentata specialmente ai pellegrini italiani come “martire della missione e della solidarietà”: “Che il Signore doni a lei e al popolo che serviva la pace”, ha chiesto.

Ha rivolto anche una parola ai bambini e ai giovani che stanno iniziando il nuovo anno scolastico, ricordando che la Madonna, Maria, ha chiesto ai Pastorelli di frequentare la scuola. “Non è un dovere, è un privilegio che, purtroppo, molti bambini nel mondo non hanno”, ha detto, augurando un buon anno a tutti gli studenti e agli insegnanti.

Il Santuario accoglie la VII Benedizione dei Caschi

Carmo Rodeia

Papa Francesco ha salutato “affettuosamente” le migliaia di motociclisti che, presso il Santuario di Fatima, hanno partecipato alla tradizionale “Benedizione dei Caschi”, svoltasi durante la Messa nel piazzale di preghiera, il 18 settembre.

In un messaggio inviato tramite il sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato Vaticana, Sua Eccellenza Mons. Edgar Peña Parra, il Papa ha salutato “affettuosamente” i partecipanti, incoraggiandoli, nella fedeltà alla loro vocazione di battezzati, ad esercitare con generosità la loro missione di garantire un ambiente sicuro, perché ogni cittadino possa vivere in pace e serenità”.

Molte migliaia di pellegrini hanno partecipato a questa messa, presieduta dal vescovo

Monsignor Rui Valério che ha affermato che “la visiera del casco diventa un’apertura al futuro”, ricordando che “nessun pellegrino, così come nessun motociclista, viaggia da solo, ma porta con sé tutte e tutti i compagni che fanno della strada uno stile di vita”.

Nell’occasione, l’Ordinario militare ha fatto riferimento al simbolismo del casco come segno della “presenza di Dio in tutte le situazioni della vita”.

“Il casco rimanda anche ai valori etici, che, quando applicati, garantiscono l’inalienabile affermazione della dignità di ogni uomo e di ogni donna, come un casco che protegge e difende la società dal negare la condizione di unicità di ciascuna persona”, ha affermato, esortando i pellegrini presenti a Fatima

a non rifiutare mai la protezione a nessuno.

“Sia sulle strade come nella vita, cercate di essere per gli altri quello che vorreste che gli altri fossero per voi: non permettete mai che qualcuno venga ferito nella sua dignità, non acconsentite mai che qualcuno, per la sua vulnerabilità, debolezza o povertà, venga deprezzato. Siate difensori e custodi dell’integrità di tutti”, ha lanciato come appello Mons. Rui Valério.

Il rettore del Santuario si è congratulato per il ritorno al Santuario di questi pellegrini “che avevano fretta” di tornare alla Cova da Iria. “Questo incontro è un momento di celebrazione della fede, ma anche di ritrovo e convivialità”, ha affermato padre Carlos Cabecinhas.



Mons. José Ornelas ha sollecitato i pellegrini ad andare verso le “periferie sociali” e li ha invitati “a cambiare atteggiamenti e modalità di agire” con le persone più fragili

Le parole che Mons. José Ornelas Carvalho, vescovo della diocesi di Leiria-Fatima, ha pronunciato ai più di 810mila pellegrini presenti al Pellegrinaggio Internazionale Anniversario di ottobre, nei giorni 12 e 13, sono state rivolte ai più fragili, invitando i pellegrini ad andare verso le “periferie sociali” e gli esclusi.

Carmo Rodeia



Il prelado ha presieduto per la prima volta, dal suo ingresso in diocesi del marzo scorso, un pellegrinaggio anniversario, e ha detto nella sua omelia che, proprio come faceva Gesù, è necessario andare “verso tutti e, in ciascun popolo, specialmente verso coloro che si trovano nelle periferie sociali, che rimangono esclusi economicamente ed esistenzialmente”.

Il responsabile cattolico ha messo in rilievo che un cristiano “non è limitato da alcuna ideologia nazionale”, e quindi deve “esprimere l’amore di Dio con gesti che diventano comprensibili in tutte le lingue e in tutte le culture”.

Partendo dall’anniversario della Dedicazione della Basilica della Beata Vergine del Rosario, che ricorreva il giorno stesso, Mons. José Ornelas ha affermato che “i templi di pietra non servono a nulla se non sono espressione della presenza potente e amorevole del Signore Gesù”.

In un messaggio indirizzato al Santuario, in particolare, e a tutte le chiese locali in generale, Mons. José Ornelas ha auspicato

che tutte queste possano essere luoghi dove “ci si prende cura, si guarisce, si riconcilia e si sanano le ferite della vita, proponendo nuovi cammini di vita”.

“Il Santuario deve essere un luogo di una nuova partenza per ogni pellegrino che vi giunge e lo visita, perché sia testimone e missionario della luce, della forza e della speranza che il Santuario ha immesso nella sua vita, per portarli e condividerli con coloro che ne hanno più bisogno”, ha detto, paragonando i santuari ai posti “di ricarica delle auto elettriche”, e parlando degli spazi che “offrono la possibilità di riposare, di recuperare le forze e di incontrare i caricatori dell’amore di Dio”.

“Il pellegrinaggio, il Santuario sono al servizio di questo incontro con il Signore Gesù, al servizio della professione dell’unica fede che unisce i discepoli e le discepole come pellegrini nella Chiesa e li guida alla loro missione nel mondo, nelle periferie dell’umanità”, ha precisato.

La preoccupazione per l’unità della Chiesa e per la pace nel mondo sono stati gli

altri punti affrontati dal Presidente della Conferenza Episcopale Portoghese.

“Gesù non ha detto che il cammino della Chiesa sarebbe stato facile. Quello che ha promesso è che sarebbe rimasto con noi fino alla fine dei tempi”, ha richiamato.

Questo pellegrinaggio è stato caratterizzato in profondità dalla presenza della tematica degli abusi sessuali commessi da membri della Chiesa, sia sacerdoti che laici.

“Tutti noi cerchiamo di impegnarci a cambiare abitudini e modalità, nella Chiesa e nella società, in modo tale che i bambini e coloro che si trovano in una condizione di fragilità non siano dimenticati o, peggio ancora, non vengano abusati o sfruttati, ma possano incontrare cuori buoni e attenzioni materne e forti come quelle di Maria, che proteggono, difendono e lottano perché questo mondo possa offrire condizioni di giustizia e di dignità a tutti, sotto lo sguardo materno di Maria”, ha affermato.

Il presidente della Conferenza Episcopale Portoghese ha detto che la Chiesa deve stare “in prima linea nell’accoglienza, nella protezione, nella vicinanza a tutte le fragilità”.

“Questo atteggiamento deve caratterizzare in modo particolare questo Santuario di Fatima: prendersi cura delle fragilità umane, in special modo all’inizio e al termine della vita, significa proseguire la sollecitudine che Maria ha avuto per i pastorelli, per le vittime della guerra, per i peccatori”, ha sottolineato.

La celebrazione di ottobre ha avuto dei momenti di preghiera per le vittime del conflitto in Ucraina e per chi è stato colpito dalla pandemia di COVID-19, e ha ricordato inoltre i 110 anni della GNR di Santarém.

A futura memoria, rimane la registrazione di 110 gruppi che si sono annunciati presso i servizi del Santuario, provenienti da 26 paesi dei cinque continenti.

Il motto del pellegrinaggio è stato presentato durante la conferenza stampa, segnata dal tema degli abusi sessuali nella Chiesa

Il vescovo della diocesi di Leiria- Fatima ha affermato che è necessario trovare "punti di consenso" perché non siano i più poveri, "di nuovo", a "pagare il conto" della situazione economica attuale.

"Ciò che è importante è il fatto che, a livello di paese e delle sue relazioni con l'Unione Europea e con gli altri paesi, si trovino dei modi per poter garantire che non siano i più poveri, di nuovo, a pagare il conto delle difficoltà che stiamo attraversando", ha detto Mons. José Ornelas durante la conferenza stampa di presentazione del Pellegrinaggio Anniversario di ottobre, alla Cova da Iria.

Il prelado che ribadito che l'attenzione ai più poveri è la "preoccupazione della Chiesa in Portogallo", manifestata anche durante la pandemia, e che ora vuole "trovare la strada per rimanere vicina a coloro che hanno più bisogno".

Mons. José Ornelas ha ricordato che quest'anno rimane segnato da "avvenimenti complessi", in particolare la guerra in Ucraina, che fa seguito alla pandemia, e ha rammentato che Fatima rimane come punto di riferimento della pace e della "preoccupazione per il mondo e per il suo futuro". "Questa è stata anche la costante preoccupazione dei gruppi che sono venuti qui a pregare per la pace", ha affermato Mons. José Ornelas.

Rimarcando l'importanza di "prenderci cura e trasformare", all'interno della Chiesa, il vescovo di Leiria- Fatima ha affrontato la questione dell'indagine che si sta svolgendo sugli abusi sessuali nella Chiesa, sostenendo l'idea che ci troviamo "in un punto di svolta", dopo la costituzione di una Commissione indipendente che studi i casi avvenuti negli ultimi 50 anni.

"Negli ultimi 20 anni si è ripensato alle procedure e sono state tracciate delle linee di condotta che stanno modificando il modo di affrontare, di intendere e di trattare fatti tragici e drammatici di questo genere, che mai sarebbero dovuti accadere. L'esistenza della Commissione significa che stiamo compiendo un grosso sforzo, perché non ci rassegniamo a quello che sappiamo esserci stato anche nella Chiesa" ha affermato.

Il Documento sulle «virtù eroiche» di suor Lucia è stato consegnato al responsabile del Dicastero per le Cause dei Santi, il giorno 13 ottobre



Il processo di beatificazione e canonizzazione di Suor Lucia, veggente di Fatima, ha avuto un ulteriore sviluppo con la consegna, in Vaticano, del documento sulle "virtù eroiche" della religiosa.

Il rettore del Santuario, P. Carlos Cabecinhas, ha parlato di un "momento di gioia" quando, al termine delle celebrazioni ha messo i pellegrini al corrente di questa informazione. L'annuncio è stato accolto dai pellegrini con un applauso.

P. Carlos Cabecinhas ha chiesto di pregare per questa causa di canonizzazione: "Affidiamo alla sua intercessione le nostre intenzioni e necessità, con la stessa fiducia con la quale i pellegrini di 100 anni fa le presentavano le loro richieste".

All'atto della consegna della *Positio super Vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis* (sulla vita, le virtù e la fama di santità), a Roma, erano presenti il prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi, Card. Marcello Semeraro; il postulatore generale della causa di canonizzazione, P. Marco Chiesa; la vice-postulatrice, Suor Angela de Fatima Coelho; il relatore, Mons. Maurizio Tagliaferri; e Suor Filipa Pereira, collaboratrice della causa.

Il volume contiene la biografia di Suor Lucia, redatta sulla base dei documenti raccolti nella fase diocesana del processo (che si è svolto presso la diocesi di Coimbra tra il 2008 e il 2017); la *Informatio* (informazione), che descrive le virtù vissute dalla religiosa così come l'elenco delle deposizioni dei testimoni, il suo Diario ed altri documenti inediti, "ritenuti rilevanti ai fini del processo".

La consegna della *Positio* è un momento importante nel processo di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio, nella fase romana.

Il documento sarà studiato da un gruppo di nove teologi che esprimeranno il loro parere, per stabilire se Lucia "ha praticato le virtù in grado eroico".

Il parere positivo del Dicastero per le Cause dei Santi viene presentato al Papa, che approva la pubblicazione del rispettivo decreto, con il quale il fedele in causa passa ad essere designato venerabile. Per le tappe della beatificazione e della canonizzazione è necessaria l'approvazione di un miracolo attribuito all'intercessione della venerabile e della beata, rispettivamente.

La fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione di Suor Lucia di Gesù (1907-2005), una delle tre veggenti di Fatima, si era conclusa il 13 febbraio 2017, nella chiesa del Carmelo di Coimbra.

Il processo ha richiesto l'analisi di migliaia di lettere e di testi, oltre all'audizione di 61 testimoni.

Lucia Rosa dos Santos, Suor Maria Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato, morì il 13 febbraio 2005, all'età di 97 anni, dopo alcuni decenni vissuti in clausura al Carmelo di Coimbra.

La devozione alla Madonna di Fatima percorre migliaia di chilometri e promuove feste e pellegrinaggi in tutto il mondo, a cominciare dal Portogallo



Oltre a chiese e santuari, la Madonna di Fatima ispira famosi cantautori.

Cátia Filipe

La devozione a Fatima percorre migliaia di chilometri in tutto il mondo, dove esistono più di 5500 luoghi, tra cui più di mille chiese e almeno 267 santuari dedicati alla Madonna di Fatima. In Portogallo ci sono 31 parrocchie nelle diocesi da nord a sud, comprese le regioni autonome delle Azzorre e di Madeira.

Dalla Corea alle Hawaii, attraverso gli Stati Uniti, l'America Latina e la Russia, passando da Ponta Delgada fino all'Algarve, il nome di Fatima appare come l'invocazione più frequente.

In tutto il mondo, Portogallo compreso, come è bello vedere che 120 paesi hanno santuari, chiese, cappelle, scuole, movimenti, istituzioni, missioni, congregazioni religiose, altari, nicchie, monumenti o pubblicazioni dedicate al culto della Vergine di Fatima.

Negli Stati Uniti sono censiti 31 Santuari consacrati a Fatima, tante quante le chiese della Madonna di Fatima in 16 delle 21 diocesi portoghesi. La maggior parte di queste chiese si trovano in collettività densamente popolate da discendenti portoghesi, che celebrano le loro feste, soprattutto in estate.

In Argentina ce ne sono 12 e perfino a San Pietroburgo c'è un santuario della Madonna di Fatima. Uno dei santuari più emblematici di Fatima nel mondo è senza dubbio quello che si trova al 38° Parallelo, al confine tra le due Coree, del Sud e del Nord.

E in questo santuario, nel mese di ottobre di ogni anno, si celebra una messa con la Statua della Madonna di Fatima.

La parrocchia di Meadowbank, in Nuova Zelanda, dista più di 19 mila chilometri dal Portogallo ed è una prova dell'universalità del messaggio della Beata Vergine di Fatima.

Situata alla periferia di Auckland, il principale centro finanziario ed economico della Nuova Zelanda, questa zona con una popolazione di poco più di 11.000 abitanti, è uno dei tanti luoghi al mondo che ha consacrato un santuario all'immagine delle "apparizioni" del 13 maggio 1917.

Nel marzo del 1950 Meadowbank, che a quel tempo era una parrocchia di soli due anni, costruita con strutture da campo usate dalle truppe americane durante la seconda

guerra mondiale, ospitò quello che sarebbe diventato il primo luogo di culto sul territorio neozelandese consacrato a Fatima.

Sempre nella lontana Nuova Zelanda, ci sono altri quattro santuari o parrocchie dedicati a Fatima. In Cina ci sono almeno 23 luoghi che fanno riferimento all'immagine di Fatima. Molti si trovano nell'ex territorio portoghese di Macao, ma i restanti possono essere trovati in altre coordinate geografiche del gigante asiatico, come un santuario nella città di Fuzhou (sud-est) o una cappella a Tsingtao (sulla costa orientale). In Australia si sono trovate tre chiese e due parrocchie consacrate a Fatima.

Anche a livello mondiale, dove si parla la lingua portoghese, sono stati eretti diversi luoghi di culto. In Angola ci sono cinque santuari e diciotto chiese; in Mozambico ci sono sei santuari e nove cappelle e chiese, e in Brasile arrivano quasi a duecento. A Capo Verde si registrano quattro chiese o cappelle; in Guinea-Bissau si conoscono tre parrocchie dedicate a Fatima, uno dei maggiori riferimenti del culto mariano, e São Tomé e Príncipe accoglie un santuario, varie chiese, un monumento e una congregazione di missionari. A Timor Est sono riconosciuti sei luoghi di culto. Anche Giappone, Kazakistan, Egitto, Vietnam, Trinidad e Tobago, Sud Africa, Corea del Sud, Sierra Leone, Perù, Zimbabwe e Siria si trovano nel vasto elenco dei paesi dove la devozione a Fatima è stata presente.

In Europa, il culto della Vergine di Fatima ha la sua espressività anche in Italia (35 santuari), Spagna (11), Francia (5) e Polonia, dove si registrano 14 santuari e chiese, di cui tre dedicate ai pastorelli di Fatima (Giacinta e Francesco Marto). E anche se tante sono realtà molto localizzate, senza la dimensione nazionale e internazionale del Santuario della Cova da Iria, di fatto tutte invocano la stessa Signora "più brillante del Sole".

Il nome di Fatima è anche associato a più di 60 missioni religiose sparse nel mondo. Anche il legame delle comunità portoghesi all'estero con questo culto mariano è un dato di fatto, e ci sono diverse associazioni o istituti

che portano il nome Fatima, come l'Associazione Cruzados de Nossa Senhora de Fátima a Buenos Aires (Argentina), l'Associazione Civile Amigos de Nossa Senhora de Fátima (Venezuela), l'Associazione portoghese Nossa Senhora de Fátima de Laval (Canada) e il coro di Nossa Senhora de Fátima nello Stato del Massachusetts (Stati Uniti), secondo il Portale delle Comunità Portoghesi.

Fatima, dove la Madonna apparve ai tre pastorelli nel 1917, è senza dubbio il principale luogo di culto del Portogallo e uno dei principali santuari di culto mariano nel mondo. Venerata in modi diversi nel corso del tempo, la Vergine Maria, Madre di Dio, è una presenza costante nelle manifestazioni della religione cattolica in Portogallo. Lì, il culto alla Madonna risale alla fondazione dell'identità nazionale e ha dato origine a monasteri, eremi, chiese o santuari che sono teatro di celebrazioni e feste popolari. Ecco perché la maggior parte delle cattedrali in Portogallo sono dedicate a Santa Maria, come nel caso delle cattedrali di Porto, Viseu, Lisbona, Évora e molte, molte altre. La Madonna del Rosario di Fatima, è, pertanto, una delle invocazioni attribuite alla Vergine Maria e, da oltre cento anni, ispira varie manifestazioni culturali e religiose in tutto il paese, dal nord al sud, in particolare in estate.

In tutte le chiese e parrocchie portoghesi dedicate alla Beata Vergine di Fatima, almeno una volta all'anno, si celebra la festa della patrona. Balteiro, a Ribeira de Pena, il mese di agosto riunisce tutta la comunità attorno alla Madonna di Fatima. Barrosa, in Benavente, è un altro dei luoghi in cui viene onorata la Madonna di Fatima nella festa di luglio, così come Rio de Moinhos, in Alentejo. Famosa è anche la solenne processione in onore della Beata Vergine di Fatima nella comunità di pescatori di Lavra, a Matosinhos o la festa della Madonna di Fatima, a Mafra, il 12 e 13 maggio..

La devozione di un popolo espressa nella musica popolare portoghese

Il Portogallo è un paese ricco e variegato sotto molti aspetti, in particolare in termini di suoni e varietà musicali. La musica popolare e tradizionale portoghese svolge un ruolo di primo piano come manifestazione culturale predominante nella vita di tutti i giorni, sia nel contesto lavorativo, come nel sociale o anche nell'esperienza religiosa.

Il noto e riconosciuto cantante Marco Paulo, nel corso dei suoi oltre 50 anni di carriera, ha un vasto repertorio di canzoni

che sono diventate icone della musica popolare portoghese. "Nossa Senhora", brano del 1993, scritto da Roberto Carlos ed Erasmo Carlos, è stato immortalato in Portogallo da questo cantante, dopo un difficile momento della vita personale, conseguente a gravi problemi di salute.

L'editrice Espacial ha pubblicato due raccolte a tema mariano: "Orações: Melodia De Maio - Peregrinos De Fátima", nel 1997; e "Nossa Senhora - 100 Anos de Fátima", nel 2017, in una discografia che ha riunito diversi artisti.

Molti sono gli artisti che danno voce ad



alcuni dei brani presenti in questi due album: Tony Carreira, Luís Filipe Reis, Ágata, Romana, Luis Manuel, Graciano Saga, Armando Gama, Valentina, Fernando Correia Marques, Toy, Broa de Mel, Tó Zé Morais, Jorge Ferreira, Nel Monteiro, Marco Paulo, José Malhoa, Romana, Maria Lisboa, Sons do Minho, Cláudia Martins & Minhotos Marotos, Nikita, Zimbros, tra tanti altri.

Jorge Ferreira è originario delle Azzorre ed è considerato "l'ambasciatore della musica popolare portoghese", poiché ha fatto carriera negli Stati Uniti d'America, dove ha curato più di 45 album. Ha preso parte alle due raccolte dell'editrice Espacial. Il brano "13 de Maio na Cova de Iria" è il risultato della fede del cantante ed è stato scritto con lo scopo di "trasmettere la devozione e la parola a tutti coloro che l'ascoltano". In un'intervista al giornale Voz da Fátima, il cantante racconta che si trattava di una melodia che "ha toccato le persone in modo particolare, soprattutto in America, poiché chi è lontano sente nostalgia e guarda a Fatima come ad un luogo molto speciale".

"Ancora oggi la gente mi parla molto di questo canto. Molti comunicano il desiderio di andare a Fatima, così come l'emozione vissuta nei grandi pellegrinaggi", aggiunge.

Spesso con la missione di animare la par-

te profana delle feste religiose, questi artisti presentano brani scritti da loro stessi con un'inclinazione più religiosa, mantenendo una melodia più popolare.

Cláudia Martins, mentore della banda Minhotos Marotos, è nota per le sue avventure, ma nel 2016 la sfida è stata scrivere una canzone che parlasse della devozione alla Madonna di Fatima.

"La maggior parte delle feste che andiamo ad animare hanno questo aspetto religioso ed è inevitabile che anche noi teniamo, nel nostro repertorio, una musica che traduca queste tradizioni legate alla fede", spiega, in

un'intervista al giornale Voz da Fátima.

Nata in una famiglia praticante, questa nativa di Guimarães visita con una certa regolarità il Santuario di Fatima e lo considera "un luogo unico, conosciuto in tutto il mondo".

"Ricordo che, molte volte, nelle comunità di emigranti, le persone si emozionavano nell'ascoltare questo brano, che ha un testo molto semplice, ma che rivela molto di ciò che provano coloro che arrivano a Fatima".

Radio NoAr trasmette da Maia in tutto il paese, con lo status di radio locale più ascoltata. Rute Andrade dirige e cura i dischi richiesti e afferma che i temi con un contenuto più religioso "fanno parte del programma quotidiano".

"La maggior parte di loro sono cattolici e persone di fede, che si ritrovano in questo stile musicale con un forte messaggio religioso di speranza e di fede".

La musica è depositaria di una identità propria e specifica, una manifestazione culturale genuina e autentica di un popolo.

Porta in sé aspettative ed espressioni della fede. Fatima, il famoso "altare del mondo", accoglie in sé la semplicità e la pietà di questo popolo, che tante volte traduce ed esprime attraverso la musica questa devozione e pietà.

L'esposizione permanente del Santuario riapre dopo la ristrutturazione

L'esposizione "Fatima Luce e Pace" è stata inaugurata 20 anni fa, è rimasta chiusa durante la pandemia ed ora riapre, dopo una ristrutturazione che ne ha riordinato gli spazi e che presenta alcune novità.

Diogo Carvalho Alves



L'esposizione permanente del Museo del Santuario di Fatima ha riaperto le porte, la scorsa domenica, dopo la ristrutturazione di cui è stata fatta oggetto, durante il tempo della pandemia. Il 18 ottobre, giorno in cui si celebra la Giornata Nazionale dei Beni Culturali della Chiesa, il Santuario di Fatima ha offerto una visita guidata per i giornalisti, in occasione della quale ha fatto conoscere le novità principali della ristrutturazione.

Ora i visitatori potranno ammirare la corona della Madonna di Fatima da tutte le prospettive, dato che l'espositore nel quale è stata collocata si trova in una posizione centrale, subito nella prima sala. Le segnalazioni e la contestualizzazione degli spazi sono stati migliorati, con pannelli realizzati utilizzando la documentazione storica e fotografica del Museo e nuovi pezzi sono stati inseriti nella mostra, e segnatamente il pastorale che il Cardinale Antonio Marto ha offerto alla Beata Vergine di Fatima, al termine del suo mandato come vescovo di Leiria- Fatima.

Il pezzo più antico del repertorio del Museo del Santuario – un calice del 1610 – può anch'esso essere visto nell'esposizione rinnovata, che raccoglie solamente le offerte che i pellegrini lasciano alla Madonna.

"Ogni pezzo che troviamo qui rappresenta qualche momento della vita del tut-

to speciale. Abbiamo la corona preziosa, il pezzo più importante dell'esposizione, ma abbiamo anche doni offerti da movimenti, diocesi, nazioni, abbiamo alcuni ostensori, abbiamo offerte dei Papi, ma poi abbiamo anche doni offerti da persone anonime, dagli abiti fino alle bandiere e agli stendardi", ha detto il rettore del Santuario, padre Carlos Cabecinhas, dando il benvenuto ai giornalisti, per mettere in evidenza che il valore maggiore dell'esposizione consiste nel dare un contributo per percepire "il significato dell'avvenimento, ma anche la forma in cui molte persone lo hanno vissuto".

Il rettore del Santuario ha inoltre sottolineato il "valore simbolico e il senso di ciascuna offerta" che qui è presentata e che tutte sono espressione "di un enorme quantità di esperienze di tutti i pellegrini".

"Il museo è nato per preservare la memoria dei fatti e dei protagonisti, ma anche la memoria dei pellegrini: tutti quelli che sono arrivati qui in questo memoria centenaria. Questa è una delle significative particolarità del museo, che raccoglie la testimonianza e le offerte di coloro che sono venuti e che sono noti, come le offerte dei Papi che hanno visitato questo luogo, ma anche quelle di persone anonime, che sono significative per la loro forza simbolica", ha aggiunto.

Nel 2019, prima della chiusura per i la-

vori di ristrutturazione, l'esposizione permanente è stata visitata da più di 75 mila pellegrini, soprattutto portoghesi, italiani, spagnoli e polacchi.

L'esposizione "Fatima Luce e Pace" può essere visitata ogni giorno dalle 9:00 alle 12:15 e dalle 14:00 alle 17:15, al piano inferiore dell'edificio della rettoria del Santuario di Fatima.

La storia di Fatima raccontata attraverso segni di affetto

Una delle immagini più iconiche dei tre Pastorelli apre le porte dell'esposizione, che dopo la ristrutturazione abbina agli oggetti esposti dei nuovi pannelli con un'informazione grafica dei temi ad essi legati.

Il visitatore viene successivamente condotto, attraverso un percorso stretto e sinuoso, fino allo scenario della I Grande Guerra Mondiale. Da qui, l'azimut orienta verso "la pace che Fatima porta nella storia dell'umanità", con un primo riferimento all'Angelo della Pace che, nel 1916, anticipa ai tre veggenti le apparizioni con le quali la Madonna affida loro il messaggio di Fatima. In un piccolo auditorio dove viene proiettato un breve film, si dà la possibilità ai visitatori di conoscere il racconto delle



Apparizioni, con una contestualizzazione che lo prepara alla “esposizione di affetti” che sta per vedere.

“Questa esposizione è composta solamente con ex-voto – offerte che i pellegrini donano alla Madonna. Alcune hanno un valore materiale più grande di altre, ma tutte hanno lo stesso valore museologico”, garantisce il direttore del Museo, Marco Daniel Duarte, che ci guida lungo l’esposizione.

Nonostante tutte le offerte contribuiscano con la stessa importanza, c’è un pezzo chiave che assume una posizione di rilievo nell’ambito dell’esposizione: la corona della Madonna di Fatima, anch’essa realizzata con gioielli di valore offerti dalle donne portoghesi, ma anche con una pallottola di metallo che, pur non avendo alcun valore materiale, ha un suo valore immateriale perché si tratta del proiettile che ha colpito il Papa Giovanni Paolo II nell’attentato del 13 maggio 1981, a Roma.

“Questa pallottola è un’immagine di ciò che è questa esposizione: la raccolta di diversi oggetti che sono stati offerti alla Madonna e che materializzano una relazione che non si potrebbe misurare”, sintetizza il responsabile.

Per la sua importanza, la corona preziosa prende il posto centrale della prima sala, dove sono raccolti gli oggetti di arredo religioso: ostensori, calici, crocifissi e gioielli di ornamento personale che già si potevano vedere in precedenza in questa esposizione.

Dopo aver ammirato oggetti preziosi d’oro, argento, gemme e cristallo di rocca, il visitatore è invitato a guardare oggetti di valore non materiale, collegati al mondo dello sport, alle arte e ai mestieri o alle tappe più significative della vita umana o che presentano rischi maggiori. In una delle vetrine si possono vedere un’uniforme militare, un abito da torero e uno da studente, dove si trova esposta una delle novità di questa ristrutturazione: una fisarmonica donata, negli ultimi tempi della sua vita, alla Madonna dalla fisarmonicista e compositrice Eugenia Lima.

Sul lato del corridoio che conduce alla

sala successiva, è il Rosario fatto di frammenti del muro di Berlino che assume maggior rilevanza in questa esposizione rinnovata.

“Si tratta di un pezzo che possiede un messaggio spirituale molto forte e che ai pellegrini piace poter veder”, spiega Marco Daniel Duarte.

Per rimarcare il desiderio di ricevere la benedizione della Madonna nei momenti di passaggio, è possibile vedere delle vesti di Battesimo e da sposa, nell’insieme delle offerte.

I viaggi della Madonna Pellegrina di Fatima nel mondo vengono presentati in una sala dedicata a questa vera e propria epopea, dove, con l’ausilio di una mappa e di fotografie esplicative, che contestualizzano l’inizio di questo cammino lungo i cinque continenti, sono esposti alcuni degli oggetti offerti nel corso di questo itinerario e che danno una “idea di ciò che è il fenomeno di Fatima in questo ultimo secolo”.

Dopo un percorso nell’ambito dei pellegrini anonimi, l’esposizione si conclude focalizzando quelli che sono stati i pellegrini di Fatima più emblematici: i vescovi diocesani e i Papi. In questa galleria si possono vedere paramenti liturgici, mitre, croci pettorali e anelli di chi ha governato la diocesi



di Leiria e, in seguito, di Leiria-Fatima. In questo repertorio che è stato risistemato si trovano un anello e una croce pettorale utilizzati da Mons. Serafim de Sousa Ferreira e Silva e il pastorale del cardinale Antonio Marto.

Infine, possiamo ammirare gli oggetti offerti alla Madonna da parte dei Papi. Da Paolo VI: la rosa d’oro, il pastorale; alcuni paramenti liturgici; il rosario che ha collocato ai piedi della Beata Vergine di Fatima quando venne alla Cova da Iria; così come i paramenti da lui utilizzati per le celebrazioni del cinquantenario delle Apparizioni. Di Giovanni Paolo II: alcuni paramenti liturgici, l’anello con il motto “Totus Tuus” che apparteneva a lui; tre casule da lui utilizzate nelle celebrazioni che ha presieduto in Santuario e un rosario, con un fazzoletto che, in base ad informazioni ottenute dal Museo del Santuario, il Santo Padre teneva con sé al termine della sua vita. Di Papa Benedetto XVI e di Papa Francesco, le rose d’oro che hanno donato al Santuario di Fatima nel 2010 e nel 2017, rispettivamente.

Dopo la visita all’esposizione permanente del Santuario di Fatima, un percorso di affetti tracciato tra le tenebre della guerra e la luce della pace che il Messaggio di Fatima offre all’umanità, il visitatore esce con una percezione più concreta dell’avvenimento del 1917, e dell’ampiezza della proiezione che il Messaggio affidato dalla Madonna ai Pastorelli ha avuto nel mondo e della stretta relazione esistente tra Fatima e i Papi.

“Mostrando le offerte che si trovano depositate presso la Madonna, l’esposizione mostra la storia di Fatima, segnata dai pellegrini anonimi e da quelli più noti. La relazione filiale che entrambi stabiliscono con la Vergine di Fatima si materializza in oggetti che rimangono e che ne danno testimonianza”, spiega il direttore del Museo del Santuario di Fatima.

Pur esistendo ormai già da due decenni, l’esposizione, come lo stesso messaggio di Fatima, conserva la sua attualità, soprattutto sui temi della guerra e della pace, che sono perenni nella storia dell’umanità.

La Statua Pellegrina del Santuario di Fatima “crea una corrente di preghiera, unendo i credenti delle terre visitate ai pellegrini del Santuario” ha affermato il Rettore a Tbilisi

Carmo Rodeia



Si è concluso lo scorso 5 novembre, nella Cattedrale dell'Assunzione della Vergine Maria, a Tbilisi, il primo pellegrinaggio di una Statua della Vergine Pellegrina di Fatima nel Caucaso, durante il quale ha visitato l'Azerbaigian, l'Armenia e la Georgia, specialmente il sud di questa ex repubblica sovietica.

“Con questa celebrazione si conclude il primo pellegrinaggio della Statua della Madonna di Fatima nei Paesi del Caucaso” ha affermato il rettore del Santuario di Fatima, nell'omelia della Messa presieduta dal Nunzio Apostolico presso la Santa Sede, Mons. José Avelino Bettencourt, promotore di questo simbolico pellegrinaggio.

“La Statua Pellegrina della Beata Vergine di Fatima è la grande ambasciatrice del messaggio di Fatima: il suo passaggio ci offre sempre l'opportunità di esprimere la nostra devozione alla Madonna e la nostra fiducia nella Sua potente intercessione” ha detto padre Carlos Cabecinhas ai pellegrini che hanno partecipato a questo omento di congedo dalla Statua.

“La venuta della Statua Pellegrina del Santuario di Fatima crea una corrente di preghiera, unendo i credenti delle terre visitate ai pellegrini del Santuario, che là accorrono da tutto il mondo, e richiama l'attenzione sull'attualità e l'urgenza delle esortazioni che la Madonna ci ha lasciato a Fatima” ha sottolineato il responsabile del Santuario, che si è recato in Georgia per accompagnare la fase finale di questo pellegrinaggio, che si è rivestito di grande significato per il Santuario.

“Il messaggio di Fatima è un messaggio di fiducia e di speranza” ha ricordato nel fare il collegamento con la liturgia proclamata questo sabato, che racconta di un matrimonio a Cana, dove Maria, madre di Gesù si impegna come mediatrice e Gesù come Colui che trasforma la vita di ciascuno.

Più importante della trasformazione dell'acqua in vino è il “significato di questo gesto”, ha affermato padre Carlos Cabecinhas, poiché è “Lui che può trasformare la nostra vita e riempirla di gioia e di benedizioni di Dio”.

“Gesù vuole mostrarci che Si fa presente nella nostra vita per trasformarla, per darle senso pieno, per alimentare la nostra speranza, anche nei momenti più difficili. E qui sta il motivo della gioia: sapere che Lui non ci abbandona nelle difficoltà. E questa è una gioia che nessuno può toglierci”, ha detto il sacerdote.

Ha anche ribadito che, proprio come alle nozze di Cana, Maria si presenta come Colei che intercede, così anche a Fatima “accadde questo”.

Padre Carlos Cabecinhas ha concelebrato la cerimonia di addio alla Vergine di Fatima nella capitale della Georgia.

“La Madonna, cosciente dei drammi del mondo in cui viviamo e dei nostri dolori, ci è venuta incontro” ha sottolineato, rimarcando che “nel corso dei secoli, è stata questa certezza ad incoraggiare i cristiani che nei momenti di difficoltà ricorrono, pieni di fiducia, all’intercessione di Maria”.

“Di fronte al dramma e all’orrore della guerra, la Madonna ci chiede di pregare. E ora che la guerra è tornata a battere alle nostre porte, è importante ricordare la richiesta della Madonna già nella prima apparizione, nel maggio 1917: “Recitate il rosario tutti i giorni per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra”. Infatti il rosario è, per eccellenza, la preghiera della pace! Preghiamo per la pace, perché crediamo nella forza della preghiera”, ha detto ancora.

“Preghiamo per la pace perché crediamo che la Regina della Pace non smette di intercedere incessantemente per noi presso Dio, affinché Lui ci conceda la pace tanto desiderata per il mondo”, anche per la “Chiesa perseguitata e martire”, così come per il Santo Padre.

Il responsabile del Santuario di Fatima ha anche evidenziato che, oltre ad essere Colei che intercede, Maria è un modello per tutti per la sua disponibilità a Dio.

“Come aveva esortato i servi alle Nozze di Cana, così oggi ci sollecita a fare tutto ciò che Gesù dice. Oggi è a noi che Maria dice: ‘Fate tutto quello che Gesù Cristo vi dirà’. Con Maria impariamo la disponibilità verso Dio. All’Annunciazione, la sua risposta fu senza riserve: ‘Ecco, sono la serva del Signore; si faccia di me secondo la Tua parola’. È a questa disponibilità, che Lei visse in modo esemplare, che ci esorta oggi, come ci esortò anche a Fatima, invitandoci ad offrirci a Dio”, ha concluso, ricordando, a questo proposito, l’esempio dei Pastorelli, Francesco e Giacinta Marto e della Serva di Dio Lucia de Jesus.

“Questo ci mostra l’attualità del messaggio di Fatima, che non è altro che l’attualità del Vangelo, a cui il messaggio di Fatima sempre ci rimanda”, ha concluso.

La Statua n°7 della Vergine Pellegrina di Fatima ha iniziato lo scorso 30 settembre una visita nei tre paesi del Caucaso.

Nel giorno del 6° anniversario dell’inizio del

viaggio di Papa Francesco a Tbilisi, in Georgia, nel 2016, la Vergine Pellegrina di Fatima ha iniziato la prima tappa del pellegrinaggio con la visita ad una piccola comunità sorta a partire dalla più recente chiesa cattolica costruita nel Paese e che il Papa aprì come “Porta Santa” nell’Anno Santo della Misericordia. La Statua n° 7 della Vergine Pellegrina di Fatima è stata in Georgia fino al 14 ottobre. Il programma è proseguito in Azerbaigian dal 15 al 20 ottobre, concentrandosi a Baku, nella parrocchia cattolica e nelle comunità religiose salesiane e delle Suore della Carità.

Il viaggio in Armenia è iniziato il 21 ottobre, a Yerevan, con una Veglia nella palestra della Scuola di Mkhitaryan e si è concluso il 30 ottobre, quando è tornata in Georgia, dove è rimasta nelle comunità del sud fino ad oggi.

Questo viaggio senza precedenti, su richiesta del Nunzio Apostolico presso la Santa Sede, Mons. José Avelino Bettencourt, era previsto per il 2021, ma a causa della pandemia è stato posticipato.

Il pellegrinaggio ha avuto una precisa intenzione “di riconciliazione e di pace”, in un’area dove permangono diversi conflitti, alcuni dei quali già riaccesi quest’anno, che minacciano la stabilità e la sicurezza dell’intera regione.

“Preghiamo per la pace della mente e dello spirito con Dio e con il prossimo durante questo tempo di benedizione” ha affermato il vescovo Mons. José Avelino Bettencourt.

Papa Francesco ha inviato un messaggio di congratulazioni alla comunità cattolica del Caucaso, augurando che la visita della Vergine Pellegrina sia vissuta con un vero senso di fede, e che tutte le famiglie possano con Lei crescere nella fede, nella carità, nel perdono e nell’accoglienza reciproca.

Papa Francesco chiede anche di pregare per lui e per il suo ministero petrino e invia una benedizione apostolica.

Il messaggio, oltre alla sua fotografia, porta la sua firma.

L’organizzazione di questo simbolico pellegrinaggio ha offerto al Santuario un’icona che richiama la Madonna di Fatima, realizzata in smalto dipinto su legno, tipico di questa parte del globo.



La Vergine Pellegrina di Fatima ha portato “speranza e consolazione” al Nicaragua

Diogo Carvalho Alves



Una delegazione di cinque rappresentanti della Misión Fátima Nicaragua è venuta, lo scorso 28 ottobre, al Santuario, per consegnare la Statua Pellegrina della Madonna, che ha percorso quel paese dell'America Centrale negli ultimi due anni e mezzo. Ad accogliere la delegazione è stato il rettore del Santuario, padre Carlos Cabecinhas, al quale Norlan Herrera Blandon, responsabile della missione, ha fatto sapere della “speranza e consolazione” che la presenza della Vergine Pellegrina ha portato e dell'impatto del pellegrinaggio sui nicaraguensi.

“Per il popolo del Nicaragua, la presenza della Vergine Pellegrina di Fatima è stato un tempo di grazia. In questi 32 mesi in cui la l'Immagine ha viaggiato attraverso il Paese, ha portato speranza e forza, specialmente ai più lontani della società: gli indigeni e le comunità rurali. Con questa missione siamo riusciti a far arrivare il messaggio di Fatima alle famiglie che ancora non lo conoscevano e abbiamo raccolto molti frutti: guarigioni, conversioni, penitenti che si sono avvicinati al sacramento della riconciliazione e anche persone che hanno iniziato la devozione al Rosario e che hanno conosciuto il messaggio della

Madonna”.

Parlando alla sala stampa del Santuario, Norlan Blandon ha riassunto il pellegrinaggio come “un grande successo”, soprattutto perché ha portato speranza, in un momento in cui il mondo stava vivendo una pandemia e il paese attraversando tensioni politiche.

“Durante la pandemia, la presenza della Madonna ci ha dato la fede per andare avanti. È stato un momento di speranza per tutti, perché sappiamo che Lei è portatrice di pace, serenità e fiducia. In questo periodo, anche se colpiti da due uragani, sempre ci siamo sentiti sotto il manto protettore della Vergine. In questo tempo la Vergine si è presa cura di noi!”

Al momento della consegna della Statua, Norlan Blandon ha raccontato di alcuni “momenti toccanti” della visita.

“È stato incredibile come i bambini si siano commossi al passaggio della Madonna e come ci abbiano chiesto di non portare via la Statua da lì. I popoli indigeni, per i quali questa presenza era vista come una cosa impossibile, hanno scritto una composizione poetica alla Vergine, che hanno chiamato ‘Dona e Senhora destas terras’. Ci sono state

persino chiese evangeliche che si sono unite a noi, a questa presenza, che è stata un segno di armonia e di pace”, ha testimoniato il responsabile, rammaricandosi che non sia stato fatto il meritato saluto di congedo, a causa della situazione politica del paese.

Per il futuro, Norlan Blandon ha assicurato la volontà di dare continuità alla missione creata per questa visita, con l'obiettivo di diffondere il messaggio di Fatima tra i fedeli, mettendo a conoscenza circa l'intenzione di programmare l'acquisto di una statua che continui a percorrere le periferie del paese, soprattutto i malati.

In valigia, la comitiva ha portato, da offrire al Santuario: un libro, che descrive il viaggio della Vergine attraverso il Nicaragua; lettere di ringraziamento dell'episcopato e delle Suore Clarisse e offerte personali dei devoti alla Vergine, specialmente rosari e poesie.

Il rettore del Santuario ha ringraziato per le offerte e ha manifestato la sua gioia per i “frutti spirituali” e per la devozione manifestata durante il pellegrinaggio, in un successo che ha riconosciuto essere “segno di comunione e unione con il Nicaragua, che Fatima tiene presente nella preghiera”.

La Statua Pellegrina è tornata al Santuario, dopo una visita di 32 mesi in quel paese, che sta attraversando una crisi socio-politica. “In questo tempo la Vergine si è presa cura di noi!”, testimoniano i responsabili del pellegrinaggio.



Al momento della restituzione della Statua, il Santuario di Fatima ha offerto una replica della Vergine Pellegrina, reliquie dei Santi Pastorelli e rosari, che la delegazione nicaraguense porterà alle Suore Clarisse di quel paese, che hanno collaborato intensamente per questo pellegrinaggio, precisamente durante il tempo della pandemia, quando hanno accolto nelle loro case la Statua della Madonna. Sono stati anche donati, come offerta, 25 rosari per i 25 giovani che hanno custodito la Statua durante la visita.

“Ora che la Statua Pellegrina è tornata alla Cova da Iria, non vogliamo non esprimere la profonda gratitudine del Santuario di Fatima a tutti coloro che hanno collaborato in questo importantissimo pellegrinaggio, in particolare i giovani che se ne sono presi cura per 32 mesi attraverso le diocesi del Nicaragua, per la dedizione che hanno messo in questo lavoro, che bene dimostra la devozione e l’amore che dedicano alla Madonna di Fatima. Rimane anche la certezza della nostra preghiera, nel luogo esatto in cui sono avvenute le apparizioni della Madonna, a Fatima, per tutto il popolo nicaraguense, affinché, per intercessione



di Maria Santissima e dei Santi Francesco e Giacinta Marto, Dio conceda a tutti le maggiori grazie e benedizioni”, si legge nella lettera che accompagnava l’offerta ai giovani.

La Statua Pellegrina n. 6 ha lasciato la Cova da Iria per il Nicaragua il 22 gennaio 2020. Sebbene la richiesta iniziale fosse stata avanzata dal vescovo di Jinotega, monsignor Carlos Enrique Herrera, l’obiettivo della Misión Fátima Nicaragua, che ha animato la visita, era, fin dall’inizio, quella di portare la Vergine Pellegrina di Fatima al maggior numero di diocesi di quel paese, in quella prima volta in cui la Statua era presente nel paese centroamericano.

Il rientro era inizialmente previsto per il 4 agosto 2021, ma, con la pandemia, sono state effettuate successive riprogrammazioni.

Il paese attraversa attualmente una crisi socio-politica che ha messo a dura prova i rapporti tra la Chiesa cattolica ed il governo, con notizie di persecuzioni religiose.

Lo scorso mese di agosto, nell’ambito di un Congresso Nazionale Mariano, la polizia non ha permesso una processione con la Statua Pellegrina di Fatima, rivendicando “motivi di sicurezza interna”.

Fatima ai piedi del Giewont...

Fatima è venuta ai piedi del monte Giewont nella persona di padre Carlos Cabecinhas! Il 16 ottobre 2022 il rettore del santuario portoghese ha visitato il santuario di Zakopane-Krzepiówki, comunemente chiamato dai fedeli "Fatima polacca", per presiedere le celebrazioni del pellegrinaggio di ottobre.

Padre Marian Mucha SAC, o zalador do santuário de Zakopane-Krzepiówki



Al Santuario Nazionale della Madonna di Fatima a Krzepiówki, l'ospite illustre ha celebrato la solenne Eucaristia, ha pronunciato l'omelia e ha presieduto la processione del rosario per le strade di Zakopane. La presenza di padre Cabecinhas è stata una degna conferma del rapporto amichevole e cordiale che da molti anni unisce Fatima a Zakopane. Vale la pena ricordare che non è la prima volta che il rettore del Santuario di Fatima sia presente in Polonia.

Le celebrazioni di ottobre hanno avuto un significato speciale in quanto finalmente si sono svolte senza le restrizioni imposte dalla pandemia, cosa che ha permesso la partecipazione di un gran numero di devoti di Fatima, come non accadeva da molto tempo. Il ritorno alla normalità è stato particolarmente visibile nella famosa processione del rosario accompagnata da montanari a cavallo, abitanti della regione che hanno avuto l'opportunità di presentarsi nei bellissimi costumi regionali.

Purtroppo le cerimonie si sono svolte alla triste ombra della guerra che è molto vicina ai nostri confini. Dal 24 febbraio, cioè dal giorno dell'invasione russa delle

terre dell'Ucraina indipendente, al Santuario Nazionale di Krzepiówki, preghiamo tutti i giorni per la pace, implorando la fine dei conflitti fratricidi e delle sofferenze delle vittime innocenti. In questo contesto, sono risonate con forza le parole di padre Carlos Cabecinhas, pronunciate durante l'omelia: "In un mondo lacerato e immerso nelle tenebre, la Madre del Cielo è venuta a dirci che non siamo soli e che Dio non si dimentica di noi né ci abbandona. La Signora più splendente del sole è venuta a mostrare che il male non ha l'ultima parola e che Dio conduce la storia".

Rivolgendosi ai devoti della Madonna di Fatima, che numerosi riempivano la chiesa e i dintorni, il presidente delle celebrazioni li ha calorosamente incoraggiati alla preghiera perseverante: "Bisogna pregare sempre e senza stancarsi. Perché è in questo incontro che ci viene dato di conoscere la... volontà [di Dio] e credere nel Suo amore. È attraverso la preghiera che Dio può trasformare e convertire i nostri cuori; è attraverso la preghiera che noi siamo configurati a Cristo". E ha chiesto ai fedeli di pregare ininterrottamente per la pace

nel mondo: "La pace appare intimamente legata alla preghiera. Di fronte al dramma e all'orrore della guerra, la Madonna ci chiede di pregare. E ora che la guerra è tornata a battere alla nostra porta, è importante ricordare la richiesta della Madonna fin dalla prima apparizione, nel maggio 1917: "Recitate il rosario tutti i giorni, per ottenere la pace nel mondo e la fine della guerra". Infatti il rosario è, per eccellenza, la preghiera della pace! Papa San Giovanni Paolo II diceva: "non si può recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace" (RVM, n. 6)".

I lettori stranieri meritano qui alcune spiegazioni dei nomi come: il Giewont, i Monti Tatra, il Santuario Nazionale della Madonna di Fatima a Zakopane-Krzepiówki. Vorrei descrivere brevemente questi luoghi.

Il Giewont (1894 m) è la vetta più alta dei Tatra Occidentali che, essendo parte dei Carpazi, formano una catena montuosa al confine tra Polonia e Slovacchia. Il Giewont, la cui forma è associata alla sagoma di un cavaliere addormentato, è una montagna simbolica per i polacchi. La

leggenda narra che i cavalieri che dormono ai piedi dei Tatra si sveglieranno quando la patria sarà in grave pericolo mortale.

Nel 1901 una croce commemorativa del 1900° anniversario della nascita di Gesù fu posta sopra il Giewont. La croce è alta 17,5 m (di cui 2,5 m incastonati nella roccia) e il braccio trasversale è di 5,5 m. È composta da 400 elementi in ferro con un peso totale di 1819 kg che venivano portati in cima alla montagna a spalla. Più di cinquecento montanari che avevano lavorato alla costruzione della croce trasportarono fino alla cima 400 kg di cemento e 200 secchi d'acqua. Il montaggio della struttura durò 6 giorni. All'incrocio delle braccia c'è un'iscrizione latina: *Jesu Christo Deo, restitutæ per ipsum salutis MCM* ((A Gesù Cristo, Dio, nel 1900° anniversario della Sua risurrezione salvifica).

Il monte Giewont era molto caro al Santo Padre Giovanni Paolo II. Nel 1997, in uno dei pellegrinaggi che comprendevano la regione di Podhale, il Papa disse: "Questa croce guarda verso tutta la Polonia, dai Monti Tatra al Baltico, dicendo: *Sursum corda!* — in alto i cuori! — affinché tutta la Polonia, guardando la croce sul Giewont, dal Baltico ai Monti Tatra, possa udire e ripetere: *Sursum corda!* — in alto i Cuori!"

Dalla cima del Giewont si può godere di un bellissimo panorama delle montagne, delle valli e dell'intera regione di Podhale. E nel 1950, ai piedi di questa montagna simbolo, nel quartiere di Zakopane chiamato Krzeptówki, i Padri Pallottini costruirono una cappella. Nel 1961 questa modesta cappella ricevette la statua della Madonna di Fatima come dono speciale e prezioso dalle mani del Cardinale Stefan Wyszyński, il beato "Primate del Millennio", che l'aveva ricevuta dal Vescovo della Diocesi di Leiria.

Non possiamo dimenticare che il santuario di Krzeptówki ha un legame molto particolare che lo unisce al Papa Giovanni Paolo II. Questo tempio è un voto di ringraziamento per la salvezza della vita del Santo Padre nell'attentato in Piazza San Pietro del 13 maggio 1981. Da quel momento ogni giorno il nostro Santuario mariano è a servizio di San Giovanni Paolo II, offrendogli



la preghiera quotidiana e la diffusione del suo insegnamento. La costruzione di questa bellissima chiesa votiva, tutta in legno intagliato in uno stile caratteristico della regione, è il risultato degli sforzi della gente di montagna guidata dall'allora custode e grande messaggero di Fatima, padre Mirosław Drozdek SAC.

L'unione del santuario polacco con il Papa divenne ancora più espressiva a partire dal 7 giugno 1997, quando questo "carissimo pellegrino" giunse a Krzeptówki. Consacrando la chiesa dei Pallottini, pronunciò le parole che confermarono il carisma papale del santuario della Madonna di Fatima a Zakopane: "Cari fratelli e sorelle! Il vostro santuario a Krzeptówki mi è particolarmente vicino e caro. (...) Con la storia di questo santuario si unisce an-

che l'evento che ebbe luogo in Piazza San Pietro, il 13 maggio 1981. (...) So che vi riunivate (...) nella cappella della Madonna di Fatima a Krzeptówki, per recitare il rosario onde ottenermi il recupero della salute e delle forze. Allora nacque anche il progetto di costruire in questo luogo, ai piedi del monte Giewont, un santuario alla Madonna di Fatima, come voto di ringraziamento per la salvezza della mia vita. So che questo Santuario, che oggi posso consacrare, venne costruito da tante mani e da tanti cuori uniti dal lavoro, dal sacrificio e dall'amore al Papa. Mi è difficile parlarne senza commuovermi. (...) Sono venuto da voi per ringraziarvi per la vostra bontà, il vostro ricordo e la vostra preghiera, che continua".

Nel 2017, 20 anni dopo la consacrazione della chiesa da parte di Papa Giovanni Paolo II, nella "Fatima polacca" si celebrava a il centenario delle apparizioni alla Cova da Iria (1917). Il punto centrale delle commemorazioni fu il rinnovo dell'Atto di Consacrazione della Patria e della Chiesa in Polonia al Cuore Immacolato di Maria fatto il 6 giugno dal Presidente della Conferenza Episcopale Polacca, Mons. Stanisław Gądecki. Le parole dell'Atto di Consacrazione furono pronunciate dall'Arcivescovo Metropolita di Poznań a nome di tutti i Vescovi polacchi presenti a Krzeptówki e alla presenza delle più alte autorità della Repubblica di Polonia: il presidente, la prima ministra del governo, molti altri ministri e deputati, i rappresentanti delle autorità locali e numerosi pellegrini che parteciparono alle celebrazioni.

Il 14 marzo 2018, la Conferenza Episcopale Polacca istituì a Zakopane-Krzeptówki il Santuario Nazionale della Madonna di Fatima. Il documento fondativo fu consegnato da Sua Eccellenza l'Arcivescovo Monsignor Stanisław Gądecki all'allora Superiore Provinciale dei Pallottini, padre Zenon Hanas SAC (l'attuale Superiore Generale della Congregazione) e al custode del santuario di Zakopane, padre Marian Mucha SAC, presso la sede della Segreteria della Conferenza Episcopale Polacca a Varsavia il 28 marzo 2018.

La Chiesa greco-cattolica di Leopoli prepara il pellegrinaggio nazionale della Vergine Pellegrina di Fatima attraverso l'Ucraina

“Non sono soli”, ha detto il rettore del Santuario, che ha promesso “preghiera e comunione” con il popolo ucraino.

Carmo Rodeia



Dopo aver visitato quindici luoghi in Ucraina negli ultimi sette mesi, la Vergine Pellegrina di Fatima potrà percorrere il Paese, spostandosi in tutte le aree dove è possibile. Il pellegrinaggio è già allo studio della Chiesa greco-cattolica di Leopoli, con il sostegno della Missione Fatima-Ucraina, che il 26 ottobre ha restituito al Santuario la Statua n° 13 della Vergine Pellegrina di Fatima che da marzo di quest'anno si trovava nel Paese e ha portato la scultura offerta dal Santuario lo scorso mese di maggio.

“Ora che la scultura della Madonna di Fatima è ucraina, facciamo in modo che possa percorrere il Paese”, ha detto all'ufficio stampa del Santuario padre Vasyl Bilash, uno dei responsabili del pellegrinaggio a Leopoli.

Il sacerdote, accompagnato da 9 laici e due sacerdoti ucraini, ha ricordato con emozione il pellegrinaggio della Statua di Fatima negli ultimi sette mesi.

“E' stato un segno di speranza che ha raggiunto l'Ucraina. Migliaia di persone hanno pregato davanti a questa immagine e molte, che erano spaventate e avevano già rinunciato alla vita a causa della guerra e per le perdite subite, sono tornate a credere che sia possibile vincere la guerra e liberare l'Ucraina dall'occupazione russa”, ha detto il sacerdote.

“E' stato un segno di speranza, ma è stato anche un miracolo operato dalla presenza della Vergine di Fatima”, ha chiarito.

La Statua n° 13 della Vergine Pellegrina di Fatima è arrivata alla Chiesa della Natività della Beata Vergine, a Leopoli, il 17 marzo; è stata ricevuta da migliaia di fedeli, che per nove giorni sono riusciti a promuovere una novena che si è conclusa con la Consacrazione di Ucraina e Russia al Cuore Immacolato di Maria, in una chiesa “intimamente legata a Fatima”. Durante la visita in Ucraina di Giovanni Paolo II - il Papa di Fatima -, questa fu una delle parrocchie visitate ed è stata proprio questa che ha ospitato, in questo periodo, la Statua della Cova da Iria.

“C'è una coincidenza divina in tutto questo”, ha fatto notare uno dei membri della delegazione, composto principalmente da donne.

“Una settimana dopo l'arrivo della Statua e dalla Consacrazione, i russi hanno cominciato a lasciare Kiev e questa liberazione della nostra capitale è stato uno dei grandi segni che la Vergine ci ha lasciato, come un miracolo che attribuiamo alla Madonna di Fatima”, ha ulteriormente chiarito.

Il rettore, padre Carlos Cabecinhas, che ha ricevuto la delegazione ucraina che si trova a

Fatima per partecipare all'Assemblea dell'Apollato Mondiale di Fatima, ha ricordato la preghiera “permanente e quotidiana” che si è fatta in Santuario dallo scoppio della guerra e ha promesso “comunione ed unione” con l'Ucraina.

“Continueremo a pregare per voi. Desidero che sappiano non sono soli!” ha detto il sacerdote che ha ringraziato per “l'impegno nel diffondere, approfondire ed espandere” il messaggio di Fatima in queste parti dell'Europa.

Dopo uno scambio di doni e un canto ucraino che esprimeva “l'addio con la promessa di nuovi e fruttuosi incontri”, è stato fatto tutto il possibile affinché la Statua della Vergine Pellegrina di Fatima offerta all'Arcivescovado di Leopoli e benedetta al termine del Pellegrinaggio Internazionale di maggio, proseguisse il viaggio verso l'Ucraina, dove rimarrà definitivamente.

La Statua n° 13 della Vergine Pellegrina di Fatima è stata accolta il 17 marzo 2022 da centinaia di persone nella chiesa della Natività della Beata Vergine, a Leopoli, dove ha iniziato il suo viaggio attraverso le città ucraine.

La Statua ha lasciato la Cova da Iria il 14 marzo, come “messenger di pace”, nella speranza che potesse rimanervi per un mese.

Mons. Ihor Vozniak, arcivescovo metropolitano greco-cattolico di Leopoli, aveva fatto questa richiesta a Fatima, visto lo scenario della guerra che si sta vivendo in Ucraina.

La richiesta formale dell'arcivescovo è stata avanzata il 10 marzo: “Chiediamo che ci inviate la Statua della Vergine Pellegrina di Fatima in Ucraina affinché possiamo pregare chiedendo la sua protezione perché torni la pace nel Paese”.

La risposta positiva del Santuario di Fatima è stata immediata e giustificata dallo “sforzo pastorale di preghiera per la pace nel mondo, specialmente in Ucraina”.

La Statua n° 13 è una replica della numero 1, progettata e concepita secondo le indicazioni della Serva di Dio, Suor Lucia de Jesus e solennemente incoronata dall'Arcivescovo di Évora, il 13 maggio 1947.

Il Santuario offre immagine della Madonna e dei Santi Pastorelli alla diocesi di Petrolina

Inviati dal Rettore del Santuario di Fatima, i Padri Joaquim Ganhão e João Paulo Quelhas si sono recati nella diocesi di Petrolina, stato del Pernambuco, in Brasile, dal 21 al 24 ottobre di quest'anno, per consegnare, come dono del Santuario di Fatima, una Statua della Madonna di Fatima e le Statue dei Santi Francesco e Giacinta Marto, alla comunità cattolica di Nova Descoberta.

Pe. João Paulo Quelhas

I Cappellani del Santuario sono stati ricevuti all'aeroporto di Petrolina dal Vescovo diocesano, Mons. Francisco Palhano, e da un gruppo di bambini e formatori del Collegio Don Bosco, di proprietà della Diocesi. La gioia traboccante e la simpatia contagiosa con cui fin dal primo momento sono stati ricevuti i «padri del Portogallo», hanno caratterizzato anche i restanti giorni trascorsi in Brasile, mentre accompagnavano il corteo esultante di fede e devozione, commozione e preghiera, della Statua «della carissima Madre, che dal Cielo è venuta a Fatima per visitare il suo Popolo», come tante volte si è sentito cantare.

Il 21 ottobre la Statua della Santa Vergine di Fatima e le Statue dei Santi Francesco e Giacinta sono state accolte nella Cattedrale di Petrolina, dal Vescovo diocesano, da un numeroso gruppo di Sacerdoti e Seminaristi e da una moltitudine di fedeli che applaudivano alla Madonna di Fatima, in segno di gratitudine. Accolte con commozione contagiosa, la Statua della Madonna e quelle dei «Santi Pastorelli» sono state poi lasciate nella Cattedrale per la venerazione di coloro che lo desideravano, fino al giorno seguente.

Il 23 ottobre le Statue sono state portate al Collegio Don Bosco per la chiusura del Congresso Missionario Mariano e dopo aver pregato il Rosario, presieduto con devozione dal Vescovo della Diocesi, ha avuto inizio il viaggio di oltre 40 km fino a Nova Descoberta, sempre accompagnato dal Vescovo diocesano e da un gran numero di seminaristi. Lungo il percorso è stata visitata una comunità cattolica, appartenente alla parrocchia della Sacra Famiglia, che sta costruendo una Cappella dedicata alla Madonna di Fatima. In questa Cappella, senza altari, senza finestre e senza tetto, si celebra già l'Eucaristia e viene continuamente chiesto alla Madonna di Fatima, che questo piccolo gregge possa presto completare la sua Cappella,



per celebrare degnamente il culto divino.

Al termine, quando le Statue sono arrivate nell'area Pastorale Nossa Senhora de Fátima – Nova Descoberta, i fuochi d'artificio, gli onori, le preghiere e gli applausi, ascoltati per le strade e alle porte delle case, sono stati il preludio dell'accoglienza filiale della Madre di Gesù, da parte del popolo devoto, radunato nella Chiesa, che tanto ha desiderato questo giorno. L'accoglienza della Statua della Madonna di Fatima è stata, senza dubbio, un atto di amore e di fedele consegna della Chiesa Diocesana di Petrolina alla Madre del Signore Gesù. E, come nel Cenacolo, anche in quella notte tutti uniti a Lei, invocavano lo Spirito Santo affinché illuminasse con la sua forza coloro che, in mezzo a tante tribolazioni, operano per l'espansione del regno di Cristo.

Il 13 luglio 1917 la Santa Madre promise a Fatima il trionfo del suo Cuore Immacolato. Certo, questa promessa si è anche avverata in questi giorni di grazia, perché Lei ha fatto trionfare nell'amore del Padre celeste i poveri e i piccoli, i dimenticati e i disprezzati, che tanto l'hanno pregata e tanto hanno cantato a Lei: Ave, ave, ave, Maria!



La Processione delle Candele, con la Statua della Madonna di Fatima, ha percorso le strade di Berlino la notte del 12 ottobre

La processione ha attraversato la Porta di Brandeburgo e ha segnato il 33° anniversario della caduta del muro di Berlino, la riunificazione della Germania e l'intercessione della Madonna per la costruzione della pace.

Diogo Carvalho Alves



La notte del 12 ottobre, la Germania si è unita a Fatima, in una Processione delle Candele in cui una Statua Pellegrina della Madonna di Fatima ha camminato per le strade di Berlino, attraversando la Porta di Brandeburgo. Il momento di preghiera, che voleva essere un ringraziamento per il 33° anniversario della caduta del muro di Berlino, per la riunificazione della Germania e per l'intercessione della Madonna nella costruzione della pace, è servito anche per raccogliere offerte per costruire una cappella della Madonna di Fatima vicino alla Porta di Brandeburgo.

“La processione delle candele si svolgerà alla vigilia del 105° anniversario del miracolo del sole. In quel momento, vogliamo unirvi alla moltitudine dei pellegrini di Fatima che quella stessa notte veglieranno in preghiera, aspettando il giorno 13 ottobre accanto alla Madonna e con una processione delle candele”, si legge nella nota inviata al Santuario di Fatima dal gruppo di preghiera “San Giovanni Battista” di Krefeld, in Germania, che ha animato il momento, con il supporto dell’Apostolato Tedesco di Fatima a Petersberg e dello scrittore e conoscitore dei temi di Fatima Michael Heseemann, da cui è nata l’idea.

“Nel contesto della celebrazione giubilare delle 500 serate di preghiera del nostro gruppo di preghiera, abbiamo invitato Michael Heseemann, conoscitore dei temi

di Fatima, che, in un’impressionante conferenza, [ci ha mostrato come] la riunificazione tedesco/europea è attribuita alla Madonna di Fatima e al Santo Papa Giovanni Paolo II e ci ha interpellato sul fatto che non c’è ancora stata una processione di ringraziamento alla Porta di Brandeburgo in segno di gratitudine per la riunificazione della Germania”, spiega il gruppo, nella nota informativa a cui il Santuario di Fatima ha risposto, associandosi a questo momento.

“Da un punto di vista spirituale, nella caduta del muro di Berlino possiamo costatare il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, come è stato promesso a Fatima e che si va svelando nel corso del tempo. Come affermato da Papa San Giovanni Paolo II, la Signora di Fatima ha avuto una partecipazione speciale nella vittoria della pace e nel guidare tante nazioni verso la libertà, che il muro ancora oggi rappresenta. Pertanto, a Fatima, nella fedeltà alle richieste della Madre di Gesù, preghiamo continuamente per la pace, per la concordia e per il dialogo, affinché la pace di Cristo sia una realtà anche ai nostri giorni. Davanti alla Statua della Madonna di Fatima, offriamo le vostre intenzioni, chiedendoLe di essere per tutti rifugio e cammino verso Dio”, ha scritto il rettore del Santuario, padre Carlos Cabecinhas, nella risposta inviata nei vesperi della processione.

La Germania unita nella recita del Rosario

La Processione delle Candele ha riunito anche gli abituali partecipanti all’iniziativa “La Germania prega il rosario”, che settimanalmente riunisce 700 gruppi e più di 5.000 persone in tutta la Germania per pregare il Rosario nei luoghi pubblici.

Il momento di preghiera è iniziato con una Messa solenne al centro spirituale di San Clemente, che ha una statua propria della Madonna di Fatima e si trova vicino a piazza Potsdam e al “Checkpoint Charlie”. La Processione delle Candele con la Statua Pellegrina della Madonna di Fatima che il Papa San Paolo VI benedisse a Fatima il 13 maggio 1967, destinata alla Germania, ha percorso poi luoghi emblematici della città di Berlino: il Memoriale dell’Olocausto, la Porta di Brandeburgo, il Memoriale degli Eroi di Guerra Sovietici, il Monumento alle Vittime della Costruzione del Muro, il quartiere governativo dove si trovano l’edificio “Reichstag” (in cui attualmente lavora il parlamento tedesco) e la Cancelleria Federale, terminando alla Colonna della Vittoria, il cui angelo d’oro lì rappresentato è considerato dai membri dell’organizzazione come l’Arcangelo Michele, santo patrono della Germania e del Portogallo, invocato per la “protezione della Germania” e dove ci si è affidati alla protezione della Madonna, attraverso una preghiera di consacrazione alla quale sono stati invitati i vescovi della Germania e i santuari mariani di quel paese.

Le offerte raccolte in questa giornata erano destinate alla costruzione di una cappella della Madonna di Fatima vicino alla Porta di Brandeburgo e per sostenere il lavoro dei sacerdoti indiani a San Clemente.

Fatima ha ospitato l'Incontro Internazionale Preparatorio della Giornata Mondiale della Gioventù

Circa 400 responsabili di tutto il mondo si sono trovati in Santuario per preparare la Giornata di Lisbona, prevista per l'agosto 2023.

Carmo Rodeia



Sua Eccellenza Mons. José Ornelas, Vescovo di Leiria-Fatima e Presidente della Conferenza Episcopale Portoghese (CEP), ha dato il benvenuto ai partecipanti all'Incontro Internazionale Preparatorio della Giornata Mondiale della Gioventù, in programma a Lisbona, dal 1° al 6 agosto del prossimo anno, sottolineando che la Cova da Iria è stata proposta, fin dall'inizio della preparazione della GMG 2023, come meta di pellegrinaggio.

Il responsabile si è assunto la preoccupazione che "Fatima fosse particolarmente associata a questo grande evento ecclesiale giovanile". Un'idea, peraltro, presentata dal Papa in un brevissimo messaggio inviato ai giovani: «Che (i giovani) vadano a raccontare alla Madre quello che stanno facendo. Non si sentano mai orfani: hanno la Madre Maria e hanno la Madre Chiesa», ha detto.

Francesco ha anche sottolineato l'importanza di "ascoltare" con il cuore.

"Avanti, sono contento", ha concluso il Santo Padre.

Il prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (Santa Sede), il cardinale Kevin Farrell, ha sottolineato come la GMG di Lisbona sia uno degli eventi giovanili "più importanti", svolgendosi nel periodo post-pandemia.

"È forse una (delle giornate) più importanti degli ultimi 30 anni, perché è rinascere di nuovo, dopo molto tempo trascorso dalla Giornata di Panama", nel gennaio 2019, ha detto il collaboratore del Papa.

L'evento, che si svolge presso il Centro Pastorale Paolo VI, con l'appoggio del San-

tuario di Fatima, riunisce le équipe di tutte le Direzioni del Comitato Organizzatore Locale (COL) della GMG Lisbona 2023, rappresentanti delle Conferenze Episcopali e della Pastorale Giovanile dei cinque continenti, oltre a movimenti ecclesiali ed istituti religiosi.

Il cardinale Farrell ha presentato la GMG come il "più grande evento giovanile" del mondo, ammettendo che essa richiede "grandi sforzi logistici ed organizzativi" e che è necessario "lasciare che i giovani siano protagonisti", con le loro "idee creative".

"Siamo tutti co-organizzatori della prossima GMG, siamo corresponsabili, quindi facciamo tutto il possibile per sostenere i padroni di casa", ha sollecitato.

Nel primo incontro faccia a faccia dal gennaio 2019 dei delegati della Pastorale Giovanile, il cardinale nord-americano ha invitato tutti a "costruire ponti".

"Fin dall'inizio, la GMG è un incontro tra nazioni e culture. Questo messaggio non è mai vecchio ed è attualmente molto necessario", ha rilevato.

Mons. Manuel Clemente, cardinale-patriarca di Lisbona, ha sottolineato che si tratta di un importante evento di "rivitalizzazione" e "ringiovanimento" della Chiesa e della società.

Nella sessione di apertura dell'Incontro Internazionale Preparatorio, Mons. Americo Aguiar, presidente della Fondazione GMG Lisbona 2023, ha rafforzato l'obiettivo di organizzare "la migliore GMG di sempre".

Augusto Santos Silva, Presidente dell'Assemblea della Repubblica, ha chiuso la ses-

sione inaugurale dicendo che "è molto importante" accogliere la GMG in Portogallo, dando voce ai giovani di tutto il mondo.

Pertanto, l'organizzazione dell'evento ha informato che le iscrizioni ai vari momenti della GMG saranno aperte fino alla fine di ottobre e ha anticipato i costi relativamente alle varie modalità, da 235 euro (una settimana, per i pellegrini) a 125 euro (fine settimana); i volontari hanno un pacchetto speciale, di due settimane, al costo di 145 euro.

La GMG è nata per iniziativa di Papa San Giovanni Paolo II, dopo il successo dell'incontro promosso nel 1985 a Roma, durante l'Anno Internazionale della Gioventù.

Le edizioni internazionali di queste giornate promosse dalla Chiesa Cattolica sono un evento religioso e culturale che riunisce, per circa una settimana, centinaia di migliaia di giovani da tutto il mondo.

La prima edizione si è svolta nel 1986, a Roma, e da allora la GMG ha visitato le seguenti città: Buenos Aires (1987), Santiago de Compostela (1989), Czestochowa (1991), Denver (1993), Manila (1995), Parigi (1997), Roma (2000), Toronto (2002), Colonia (2005), Sydney (2008), Madrid (2011), Rio de Janeiro (2013), Cracovia (2016) e Panama (2019). In quest'ultima al Santuario di Fatima era presente in modo particolare, essendo stata richiesta la presenza della Statua numero 1 della Vergine Pellegrina di Fatima, che, oltre a partecipare alla Veglia e alla Messa di inizio, è stata venerata da migliaia di giovani in vari momenti della giornata panamense.



**FÁTIMA
LUZ
E PAZ**

Direttore: Padre Carlos Cabecinhas * **Proprietà, Edizione e Redazione:** Fábrica do Santuário de Nossa Senhora do Rosário de Fátima
* **Contribuente n.º** 500 746 699 * **Indirizzo:** Santuário de Fátima – Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 FÁTIMA *
Telf.: +351 249 539 600 * Fax: +351 249 539 668 * Email: press@fatima.pt * www.fatima.pt * **Deposito legale:** n.º 210650/04
* **ISSN:** 1647-2438 * **Pubblicazione digital** * **Nº di Registro nella ERC** 127627, 23/07/2021 * **Pubblicazione Dottrinale**

ABBONAMENTO ANNUALE = 4 NUMERI

Invii la sua richiesta di sottoscrizione a: assinaturas@fatima.pt

Segni la lingua in cui desidera ricevere l'edizione: Tedesco, Spagnolo, Francese, Inglese, Italiano, Polacco, Portoghese

Invio di offerte per sostenere questa pubblicazione

Trasferenza Bancaria Nazionale (Millennium BCP) NIB: 0033 0000 50032983248 05

Trasferenza Bancaria Internazionale IBAN: PT50 0033 0000 50032983 2480 5 BIC/SWIFT: BCOMPTPL

Assegni o Vaglia Postale: Santuario de Nossa Senhora de Fatima, Rua de Santa Isabel, 360 – 2495-424 Fatima Portugal

Ci aiuti a diffondere il Messaggio di Nostra Signora attraverso "Fatima Luce e Pace"!

Le notizie di questo bollettino possono essere pubblicate liberamente. Devono essere identificati la fonte e se è il caso l'autore.